



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2017

L'area lepontica

Della Casa, Philippe

Abstract: L'area lepontica, che coincide in Svizzera sostanzialmente con il Canton Ticino, e i territori immediatamente confinanti che appartengono ai Grigioni e al Vallese (fig. 1), sono da più generazioni al centro di ricerche archeologiche condotte dall'Università di Zurigo. Basti qui ricordare i lavori di riferimento svolti da Emil Vogt (1944), da Margarita Primas (1970) e da Werner Stöckli (1975) che hanno portato, a partire dalla metà del XX secolo, a un inquadramento cronologico e culturale del materiale proveniente da numerosi siti – in primo luogo dalle 'necropoli ticinesi' 1. Negli ultimi anni, in seguito a un rinnovato interesse per l'archeologia della Svizzera sud-alpina 2 e a una serie di elaborazioni di complessi già noti, le problematiche d'analisi si sono moltiplicate e precisate così che si può parlare di un vero e proprio aggiornamento dello stato della ricerca.

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-142567>

Book Section

Published Version

Originally published at:

Della Casa, Philippe (2017). L'area lepontica. In: Piana Agostinetti, Paola. Celti d'Italia. Roma: Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, 139-159.

CELTI D'ITALIA

I CELTI DELL'ETÀ DI LA TÈNE A SUD DELLE ALPI

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Roma 16 - 17 dicembre 2010

a cura di

PAOLA PIANA AGOSTINETTI

ESTRATTO



GIORGIO BRETSCHNEIDER
EDITORE

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE S.r.l. - Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

CON XIV-622 PAGINE DI TESTO, 122 FIGURE, XLV TAVOLE FUORI TESTO

Per le abbreviazioni di periodici, collane e repertori si sono seguiti i criteri indicati in *Studi Etruschi* LXXVII, 2014, p. VII sgg.

La realizzazione e la stampa dell'opera è stata possibile anche grazie al contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con il contributo della Regione Toscana.

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0067-7450

ISBN 978-88-7689-305-6

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

COPYRIGHT © 2017 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA

Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - www.bretschneider.it

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di
GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE S.r.l. - Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

SOMMARIO

OTTO-HERMANN FREY, <i>In ricordo di Renato Peroni</i>	p. XIII
---	---------

SEZIONE I

I CELTI A SUD DELLE ALPI TRA V E III SECOLO A.C.

GIOVANNI COLONNA, <i>I Celti in Italia nel VI e V secolo a.C.: dati storici, epigrafici e onomastici</i>	» 3
RAFFAELE C. DE MARINIS - STEFANIA CASINI - MARTA RAPI, <i>Il contributo del Forcello alla cronologia della transizione tardo Hallstatt-antico La Tène</i>	» 13
FILIPPO M. GAMBARI, <i>I Celti nella Transpadana. Le invasioni galliche e i gruppi celtici preesistenti</i>	» 43
FILIPPO M. GAMBARI, <i>I Celti nella Liguria e nel Piemonte meridionale. Influenze e infiltrazioni in area ligure tra V e II secolo a.C.</i>	» 65
CATERINA CORNELIO - RENATA CURINA - PAOLA DESANTIS - LUIGI MALNATI - VALENTINA MANZELLI - MONICA MIARI, <i>I Celti e le altre popolazioni preromane a sud del Po tra IV e III secolo: una nuova prospettiva di indagine</i>	» 79
PHILIPPE DELLA CASA, <i>L'area lepontica</i>	» 139
FRANCO MARZATICO, <i>Le Alpi centro-orientali</i>	» 161
LORENZO PASSERA - GIULIANO RIGHI - VANNA VEDALDI IASBEZ - SERENA VITRI, <i>I Carni e la Carnia</i>	» 191
GIOVANNA GAMBACURTA - ANGELA RUTA SERAFINI, <i>Veneti e Celti</i>	» 243

SEZIONE II

I CELTI A SUD DELLE ALPI TRA II E I SECOLO A.C.

GINO BANDELLI, <i>Roma e la Gallia Cisalpina dal 'dopoguerra annibalico' alla guerra sociale (201 a.C. - 89 a.C.)</i>	» 291
---	-------

VIII

SOMMARIO

JACOPO ORTALLI, <i>Romanizzazione e persistenze celtiche a sud del Po (III-I secolo a.C.)</i>	p. 317
RAFFAELLA POGGIANI KELLER e Anna Ceresa Mori - Anna Maria Fedeli - Stefania De Francesco - Maria Fortunati - Barbara Grassi - Rosalina Invernizzi - Stefania Jorio - Elena M. Menotti - Lucia Isabella Mordegli - Francesco Muscolino - Linn Pitcher - Filomena Rossi - Laura Simone - Serena Solano, <i>La Transpadana Centrale nel II e I secolo a.C.: Insubri e Cenomani</i> »	353

SEZIONE III

EPIGRAFIA, MONETAZIONE, CERAMICA A VERNICE NERA
E ARMAMENTO

PATRIZIA SOLINAS, <i>Sull'epigrafia celtica d'Italia di IV/III secolo a.C. Possibili elementi per la cronologia</i> »	411
ERMANNO ARSLAN, <i>La moneta celtica in Italia Settentrionale</i> »	429
FEDERICO BIONDANI con Premessa di LUISA MAZZEO SARACINO, <i>Ceramica a vernice nera di IV-III secolo a.C. nei territori celtici dell'Italia settentrionale: aspetti distributivi e problemi cronologici</i> . . . »	489
THIERRY LEJARS, <i>Le armi dei Celti d'Italia</i> »	555
Tavola Rotonda, <i>I risultati del convegno in una prospettiva cisalpina e transalpina</i> Presidente: Giovanni Colonna. Interventi di: Anne Marie Adam, Ermanno A. Arslan, Gino Bandelli, Giovanni Colonna, Wolfgang David, Otto-Hermann Frey, Venceslas Kruta, Maurizio Landolfi, Paola Piana Agostinetti »	609

TAVOLE

L'AREA LEPONTICA

PHILIPPE DELLA CASA*

con la partecipazione di

EVA CARLEVARO - PATRICK NAGY - LIONEL PERNET

BILJANA SCHMID-SIKIMIC - MATTIA SORMANI

LUCA TORI - GIANLUCA VIETTI

Introduzione

L'area lepontica, che coincide in Svizzera sostanzialmente con il Canton Ticino, e i territori immediatamente confinanti che appartengono ai Grigioni e al Vallese (*fig. 1*), sono da più generazioni al centro di ricerche archeologiche condotte dall'Università di Zurigo. Basti qui ricordare i lavori di riferimento svolti da Emil Vogt (1944), da Margarita Primas (1970) e da Werner Stöckli (1975) che hanno portato, a partire dalla metà del XX secolo, a un inquadramento cronologico e culturale del materiale proveniente da numerosi siti – in primo luogo dalle 'necropoli ticinesi'¹.

Negli ultimi anni, in seguito a un rinnovato interesse per l'archeologia della Svizzera sud-alpina² e a una serie di elaborazioni di complessi già noti, le problematiche d'analisi si sono moltiplicate e precisate così che si può parlare di un vero e proprio aggiornamento dello stato della ricerca.

Alla base si collocano numerosi lavori scientifici recentemente pubblicati nell'ambito di progetti che si sono sviluppati nei campi della cosiddetta archeologia degli insediamenti e dell'economia così come dell'archeologia funeraria (*fig. 2*). A questo proposito, particolare importanza rivestono gli scavi dell'abitato di Airolo-Madrano TI in Leventina³; lo studio topografico della dinamica del popolamento fra età del Bronzo e periodo roma-

* Università di Zurigo, Istituto di Archeologia, Karl-Schmid-Strasse 4, CH-8006 Zurigo. philippe.dellacasa@uzh.ch

¹ Cfr. ULRICH 1914.

² DE MARINIS - BIAGGIO SIMONA 2000.

³ DELLA CASA *et al.* 2009; DELLA CASA 2017.

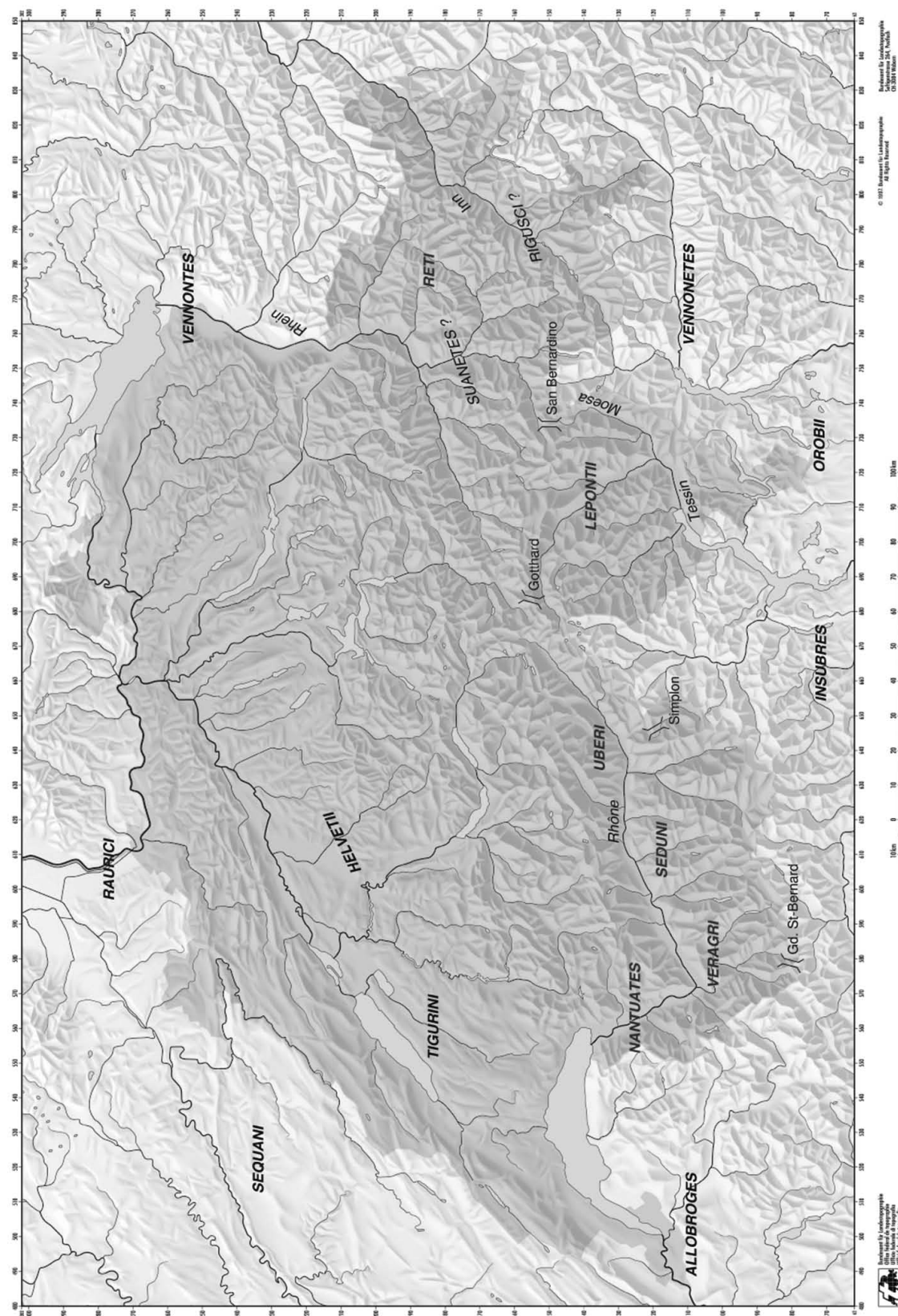


fig. 1 - Le popolazioni antiche in area alpina secondo le fonti letterarie antiche (da Tori 2012).

no a sud delle Alpi⁴; la revisione e la riedizione della necropoli di Giubiasco TI ad opera del Museo Nazionale Svizzero in collaborazione con l'Università di Zurigo⁵; gli studi esaustivi effettuati sulle necropoli di Mesocco-Coop e Tamins GR⁶, Castaneda GR⁷ e Gudo TI⁸.

A questi si aggiungono complessi di materiali provenienti da tombe dell'alto Vallese e soprattutto dagli scavi dell'insediamento di Gamsen-Waldmatte VS, indagati da Luca Tori in una tesi sul costume femminile⁹, i ritrovamenti di grande rilevanza effettuati a Wartau SG, un *Brandopferplatz* (rogo votivo) situato a nord delle Alpi¹⁰ e una serie di ricerche promosse dal Politecnico federale di Zurigo e dall'Università di Berna¹¹, volte a ricostruire l'ambiente e la storia della vegetazione che hanno portato nuova luce sulla storia del popolamento dello spazio alpino insubre.

Questi lavori si sono concentrati, oltre che su temi tradizionali come la cronologia, anche sull'analisi delle relazioni esistenti fra aspetti topografici propri agli insediamenti e aspetti geografici legati ai transiti, come pure sull'organizzazione sociale ed economica della popolazione subalpina nel corso del I millennio a.C.

Il presente contributo intende offrire una panoramica sintetica sulla situazione culturale delle valli sud-alpine della Svizzera durante l'età del Ferro.

Topografia e vie di comunicazione

Nell'area oggetto di indagine, topografia e vie di comunicazione rappresentano un fattore assolutamente determinante per l'evoluzione della storia culturale.

Le particolarità strutturali degli insediamenti e le connessioni esistenti tra di loro sono ben illustrate dalla localizzazione dei siti e delle relative necropoli nella rete – ipotizzata o certa – dei transiti che attraversano le valli alpine e i passi (*figg. 2, 3*).

A giusta ragione si è ripetutamente parlato di una scelta insediativa che predilige necropoli – che sono i migliori indicatori della presenza umana in assenza di insediamenti – situate lungo i fianchi delle vallate, su con-

⁴ CARLEVARO 2013; DELLA CASA 2017.

⁵ TORI *et al.* 2004; PERNET *et al.* 2006; TORI *et al.* 2010.

⁶ SCHMID-SIKIMIC 2002.

⁷ NAGY 2012.

⁸ SORMANI 2013.

⁹ TORI 2012.

¹⁰ SCHMID-SIKIMIC *et al.* 2012.

¹¹ Ad esempio, CONEDERA - TINNER 2000.

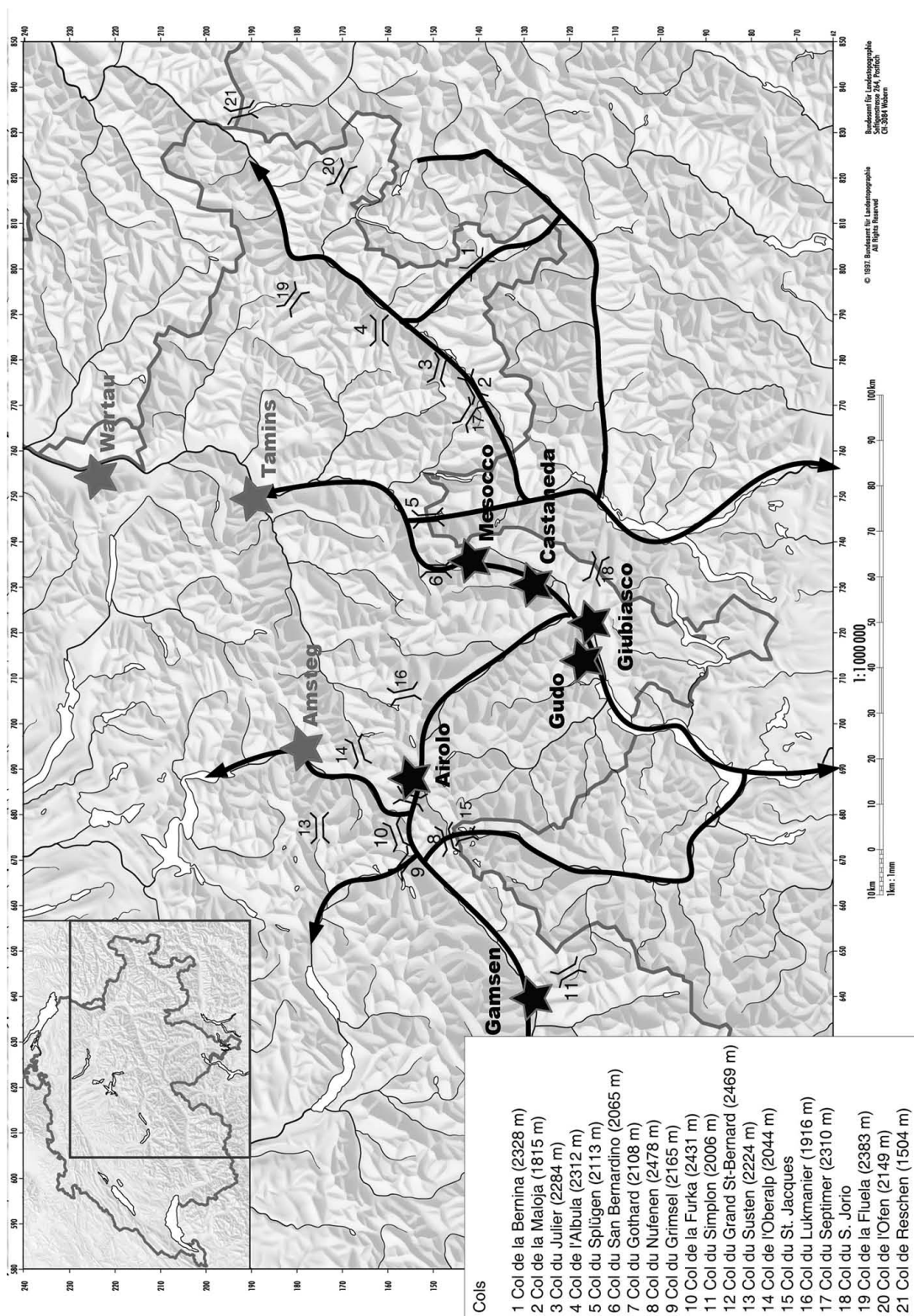


fig. 2 - Le principali vie di comunicazione transalpina con l'indicazione dei siti più importanti citati nel testo: Wartau (SG), Tamins (GR), Amsteg (UR), Mesocco (GR), Castaneda (GR), Giubiasco (TI), Gudo (TI), Airolo-Madrano (TI), Gamsen (VS).

di deiezione e sulle terrazze delle valli di maggiore transito. Esempi sono Gudo e Arbedo nella bassa Leventina, Castaneda e Mesocco in Mesolcina, oppure Osco e Dalpe in alta Leventina¹².

Ad Arbedo nel punto in cui le valli si biforcano, si registra, in una situazione esemplare, una corrispondenza micro-topografica fra luoghi di ritrovamento e tracciati di transito, che l'Inventario di *ViaStoria* ha identificato anche con percorsi noti in epoca medievale e moderna¹³. Altri siti – ed è un fenomeno noto in tutta la regione delle Alpi centrali¹⁴ – occupano punti arroccati e strategici, come le sommità di colline e sbarramenti naturali nelle valli, che servivano al controllo del territorio. A questa categoria appartiene il sito di Airolo-Madrano¹⁵ scoperto grazie a nuovi scavi nel 2002, che si trova sulla via del S. Gottardo, in una posizione strategica sia dal punto di vista insediativo sia per il controllo dei traffici (*tav. XX a*).

Se la via Mesolcina-S. Bernardino-Valle del Reno posteriore-Tamins-Lago di Costanza è già da lungo tempo considerata come via di comunicazione preistorica¹⁶, grazie ai numerosi ritrovamenti dislocati lungo il suo percorso, il collegamento più diretto nord-sud – quello attraverso il passo del S. Gottardo – era messo in dubbio sino a poco fa, soprattutto perché la gola della Schöllenen tra Andermatt e Göschenen non sembrava superabile senza mezzi tecnici. I ritrovamenti di cristallo di rocca di Rossplatten UR nella valle di Orsera e i materiali d'età del Bronzo e della prima età del Ferro di Amsteg-Flüeli UR nella valle della Reuss¹⁷, così come quelle di Airolo Madrano datati al II e al I millennio a.C.¹⁸ e ora, addirittura, un cristallo di rocca identificato sul Schöllenenweg¹⁹, probabilmente inquadrabile nell'età del Rame o nel Bronzo antico, sono indicatori affidabili di una frequentazione di questi passaggi.

Su queste basi è possibile ipotizzare, certamente per l'età del Ferro, e in forma più dubitativa per l'inizio o la metà del II millennio a.C., una fitta rete di vie di comunicazione regionali e sovraregionali, che collegavano soprattutto la regione dei laghi insubri (Lago di Como, Lago Maggiore) al territorio (celtico) tra Lago di Costanza e Altopiano svizzero (*cfr. fig. 2*).

¹² Cfr. carte archeologiche in DE MARINIS-BIAGGIO SIMONA 2000.

¹³ CARDANI VERGANI-COLOMBO 2002.

¹⁴ DELLA CASA 2007.

¹⁵ Cfr. *infra*.

¹⁶ Cfr. DELLA CASA 2007.

¹⁷ PRIMAS *et al.* 1992.

¹⁸ DELLA CASA *et al.* 2009; DELLA CASA 2017.

¹⁹ HESS *et al.* 2010

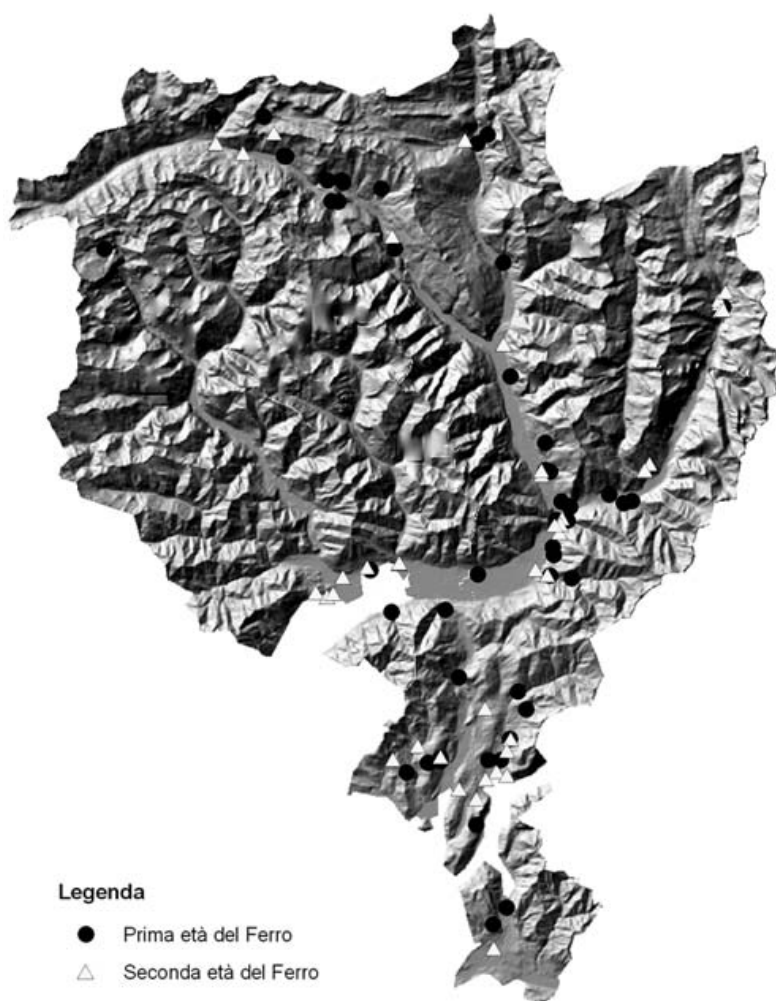


fig. 3 - Luoghi di ritrovamento della prima e seconda età del Ferro (per la maggior parte necropoli) lungo le valli alpine del Canton Ticino (da Carlevaro 2012).

Abitati

Come accennato in precedenza, nel territorio oggetto d'indagine, gli insediamenti sono sottorappresentati rispetto alle necropoli – cosa che limita notevolmente le nostre conoscenze sulle strutture abitative e sulle loro forme economiche. Una ricostruzione indiretta dell'influsso umano sul paesaggio nell'età del Ferro è purtuttavia possibile grazie ai dati emersi dalle indagini sulla vegetazione²⁰. Dopo un'interruzione collocabile alla fine dell'età del Bronzo nel X-VIII secolo a.C., si registra, a partire dal VII secolo circa, un notevole sviluppo dell'agricoltura, come mostrano i dati cronologici desunti da più scoperte archeologiche²¹.

²⁰ CONEDERA - TINNER 2000; TINNER *et al.* 2003.

²¹ Cfr. SCHMID-SIKIMIC 2002.

Dai pochi ritrovamenti esistenti si desumono – non da ultimo sulla base di confronti con i territori alpini circostanti – scelte ricorrenti per l'impianto di abitati: terrazze di origine fluviale o a mezza montagna (ad esempio Castaneda), coni di deiezione (Gamsen) e colline e cime (Madrano).

L'insediamento alpino dell'età del Ferro meglio conosciuto è il villaggio di Gamsen-Waldmatte nei pressi di Brig in Vallese²², indagato grazie a scavi condotti su un esteso cono di detriti sul fondovalle in occasione della costruzione dell'autostrada. Si tratta di un villaggio di carattere agricolo e con vocazione mercantile, posto sul tracciato che conduce ai passi del Sempione e della Forcola (*fig. 4*), che ha conosciuto una lunga frequentazione, fino ad età imperiale inoltrata. Attività secondarie di una certa rilevanza sono rappresentate dallo scambio e dal commercio, testimoniati da numerosi oggetti provenienti da altre regioni, fra i quali anche elementi dell'abbigliamento maschile e femminile (soprattutto fibule), che potrebbero indicare la presenza di persone provenienti dall'area di Golasecca²³.

Il sito preistorico di Airole-Madrano 'In Grop', situato in un punto protetto a 1150 m di altitudine, sovrasta il fondovalle di Airole, sopra la gola di Stalvedro, e controlla l'imbocco meridionale della strada del passo del S. Gottardo²⁴. Gli scavi del 2003-2006 a Madrano e la prospezione archeologica nell'area fra Hospental, la cima del passo del S. Gottardo e Giornico hanno portato alla luce prove di insediamenti in un'area delle Alpi centrali, finora ritenuta non frequentata: tali tracce, anche se non presentano una continuità, permettono di parlare di un'occupazione ricorrente collocabile fra la fine dell'età del Bronzo antico e il periodo La Tène²⁵.

A Madrano sono state accertate, in base alle datazioni C14 e al materiale recuperato, due fasi di occupazione, la prima fra il 1650 e il 1150 a.C., la seconda nel III-II secolo a.C.

L'economia del villaggio si basa su un'agricoltura di sussistenza, ben ricostruibile grazie ai ritrovamenti archeobotanici e alle analisi volte alla ricostruzione della storia della vegetazione²⁶. Tra il materiale databile all'età del Ferro si trovano elementi d'abbigliamento e d'ornamento, tra i quali un frammento di fibula e perle di vetro accostabili a forme diffuse nelle parti centrali e meridionali del Ticino. Come per altri siti della Leventi-

²² CURDY *et al.* 1993.

²³ TORI 2012.

²⁴ DELLA CASA *et al.* 2009.

²⁵ HESS *et al.* 2010.

²⁶ JACQUAT *et al.* 2011; DELLA CASA 2017.

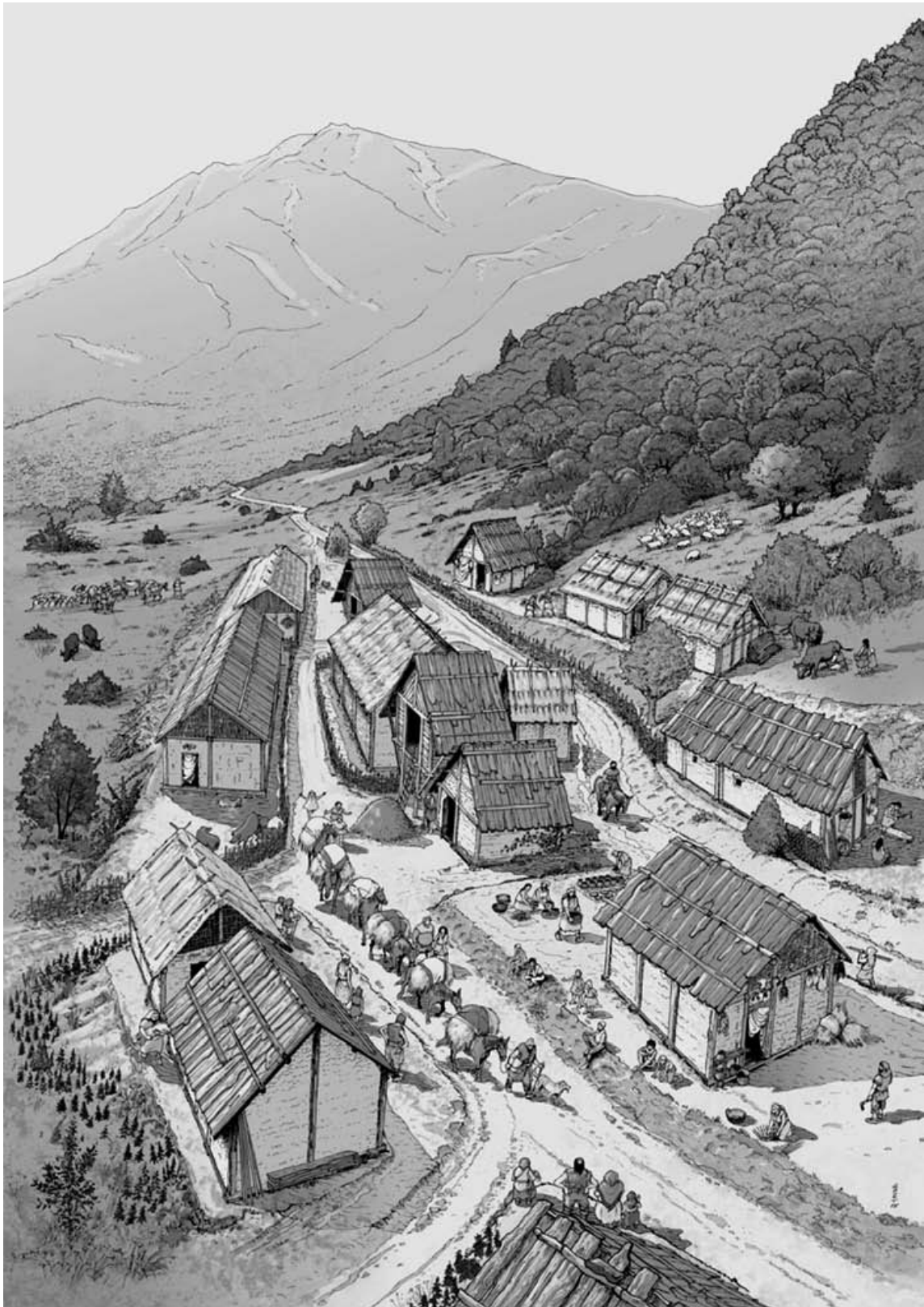


fig. 4 - Il villaggio dell'età del Ferro di Gamsen-Waldmatte (VS), secondo un disegno ricostruttivo di André Houot (Musée cantonal d'archéologie et d'histoire de Lausanne).

na (Dalpe e Osco) è dunque chiara l'appartenenza al gruppo alpino della cultura di Golasecca.

Nell'area alpina circostante, al Buco di Pontino a 2000 m di altitudine sopra ad Airolo, nei pressi del Lago di Tom (Quinto) oppure all'Alpe di Rodont sulla strada del S. Gottardo è stata identificata una serie di località destinate ad attività di alpeggio ed utilizzate in modo non continuo, tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro (*fig. 5*). Punti di ritrovamento in ripari sottoroccia oppure accampamenti posti in posizione prominente, si trovano spesso vicino ad alpeggi utilizzati in epoca medievale o moderna e indicano una certa continuità nella funzione e nell'utilizzo di una stessa area²⁷.

Sulla terrazza di Castaneda (750 m di altitudine) è stato individuato l'unico insediamento dell'età del Ferro di cui, finora, si conosce anche la necropoli. Esso fu utilizzato dal Ticino B fino al La Tène C, cioè dal VI fino al II secolo a.C. circa²⁸. La situazione topografica dell'insediamento permette di riconoscere l'integrazione in un'economia agricola su scala ridotta e – ancora una volta – l'orientamento strategico lungo un'asse di comunicazione (*tav. XX b*).

Dai depositi funerari di Castaneda sono stati recuperati una grande varietà di materiali, tra i quali anche oggetti di prestigio, soprattutto gioielli e recipienti di metallo di produzione locale oppure etrusca (p.e. di tipo cista a cordoni e *Schnabelkanne*), che confermano l'esistenza di contatti a lunga distanza e indicano la ricchezza della popolazione che risiedeva vicino all'asse viario che conduce al S. Bernardino²⁹.

Necropoli

L'attività di ricerca degli ultimi anni sulle necropoli della Svizzera italiana si è concretizzata principalmente in revisioni critiche di scavi effettuati fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. È il caso di Castaneda, Gudo e Giubiasco, mentre complessi più piccoli come Mesocco, Minusio e Dalpe sono stati scoperti alla metà del XX secolo (cfr. Introduzione). Tratto comune di questi cimiteri è una frequentazione di lunga durata che non comincia prima del 700 a.C. A Giubiasco sono, ad esempio, venute alla luce più di 500 tombe in un periodo compreso tra gli inizi dell'età del Ferro (fase TI A-B) e il periodo imperiale romano (II sec. d.C.).

²⁷ HESS *et al.* 2010.

²⁸ NAGY 2012.

²⁹ NAGY 2012.

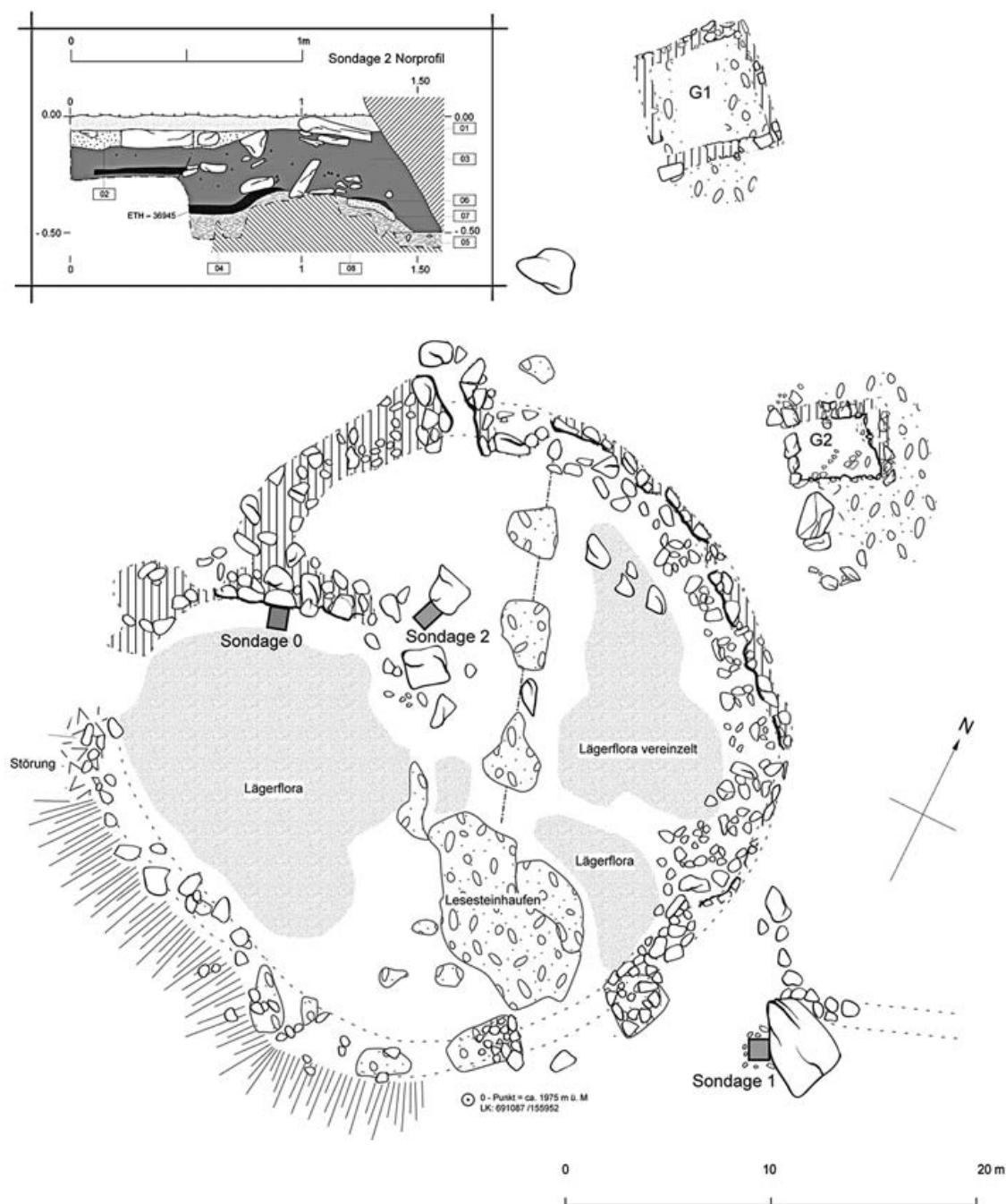


fig. 5 - Buco di Pontino (TI), sondaggi con tracce di un sito preistorico all'interno di un recinto per bestiame d'età medioevale o moderna (da Hess *et al.* 2010).

Condizionata in parte dalle modalità di ritrovamento e di scavo, l'analisi ha prediletto aspetti cronologici e cercato di chiarire tematiche socio-archeologiche: è il caso di Giubiasco e della sintesi esemplare condotta da Luca Tori sull'abbigliamento femminile dell'area subalpina³⁰.

³⁰ TORI 2012.

La lunga durata di occupazione delle necropoli – e degli abitati ad esse connessi – avvalora l'idea di una continuità culturale, anche tra TI D e LT B, in un momento in cui nell'intero territorio compaiono con chiarezza nuove forme di stile La Tène. A Giubiasco le modalità di tale cambiamento non possono essere analizzate con finezza, dal momento che i settori del sepolcreto con tombe databili al TI D non sono sufficientemente documentati³¹; lo stesso problema spinge a considerare con grande prudenza anche la necropoli di Arbedo, anch'essa frutto di scavi antichi³². Molto più affidabili sono i contesti tramandati a Castaneda e a Gudo.

Per quanto riguarda la necropoli di Gudo, Mattia Sormani non solo è riuscito a ricomporre buona parte dei corredi smembrati decenni prima, ma ha anche proposto una cronologia di dettaglio per il periodo compreso tra V e III secolo a.C., sulla base degli elementi d'abbigliamento sia femminile sia maschile e sugli oggetti in ceramica presenti nelle tombe di entrambi i sessi (*fig. 6*). L'analisi tipo-cronologica mostra che, per tali fasi, i due sistemi cronologici impiegati nell'area golasecchiana – quello 'insubre' (G I-III di de Marinis) e quello 'alpino' (TI A-D di Primas e Schmid-Sikimic) – sono affidabili e tra loro compatibili³³. La seriazione topografica della necropoli di Gudo (la cosiddetta 'stratigrafia orizzontale') permette di ricostruire altresì un'occupazione dello spazio articolata in più gruppi, un fenomeno, evidenziato anche a Giubiasco e riferibile a nostro parere a gruppi sociali definiti, per esempio *clan* o famiglie³⁴.

La storia degli scavi della necropoli di Giubiasco è nota e non necessita di essere nuovamente trattata in modo esteso in questa sede. Luca Tori ne ha scandagliato minuziosamente ogni sua fase, dalla documentazione alla ricezione del complesso agli inizi del XX secolo³⁵. Grazie a questa revisione critica delle fonti e alla grande quantità di ritrovamenti è stato possibile ricostituire 300 complessi tombali affidabili, databili tra il periodo medio/tardo La Tène e romano. Partendo da questo nucleo, un team composto da studiosi e studiose del Museo Nazionale, delle Università di Zurigo, Losanna e Bologna ha proposto una cronologia fine basata sugli oggetti d'ornamento e d'abbigliamento e sui recipienti, ha analizzato i riti funerari a seconda del periodo e del sesso, e ha ricostruito gli aspetti complessivi di storia sociale³⁶.

³¹ Cfr. TORI *et al.* 2004.

³² Cfr. MANGANI-MINARINI 2001.

³³ SORMANI 2013.

³⁴ Cfr. *infra*.

³⁵ TORI *et al.* 2004.

³⁶ PERNET *et al.* 2006; TORI *et al.* 2010.

PERIODI							
NECROPOLI	TECNO	LOMBARDIA	FIBULE FEMMINILI	PARURE FEMMINILI	CERAMICA	FIBULE MASCHILI	PARURE MASCHILI
GUIDO 1	TA	G II A					
GUIDO 2	TB	G II B					
GUIDO 3A	TC	G III Ab					
GUIDO 3B	TC2	G III Ab					
GUIDO 4A	TD	G III A2					
GUIDO 4B	TD2	G III A3					
GUIDO 5	LTB	LTB					
GUIDO 6	LTG	LTG					

fig. 6 - Cronologia della necropoli di Guido TI (cfr. Sormani 2013).

Nei periodi La Tène B e C (IV - III secolo a.C.) le *parures* femminili sono composte da fibule a sanguisuga, a maschera, orecchini, bracciali e offerte standardizzate di recipienti in ceramica come ciotole, olle e bicchieri (fig. 7, tav. XXI a-b); nel periodo tardo La Tène (II-I sec. a.C.) si trovano a più riprese corredi di guerrieri dotati di lance, spade, scudi ed elmi, come pure corredi femminili con bracciali e anelli in argento (fig. 8). I complessi funerari, analizzati con i metodi della seriazione e dell'analisi delle corrispondenze, restituiscono un quadro coerente: la necropoli, utilizzata senza soluzione di continuità a partire dalla fase Ticino D (V sec. a.C.) fino al I-II secolo d.C., si articola intorno a gruppi di tombe maschili, femminili e infantili, analogamente a quanto constatato per Gudo (fig. 9). Emerge in più casi che i nuclei centrali di tali raggruppamenti sociali (famiglie) coincidono con una tomba maschile con spada e una femminile con anello d'argento. Un fenomeno che, significativamente, è stato riscontrato anche nella famosa necropoli d'epoca La Tène di Münsingen-Rain BE³⁷.

Malgrado l'alto numero di tombe rinvenute a Giubiasco – cosa che a una prima osservazione superficiale può colpire – lo studio demografico indica che si deve ipotizzare la presenza di una popolazione molto ridotta: in epoca augustea (fra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.) si doveva trattare di 25-40 persone al massimo, suddivise in 5-6 famiglie. Verosimilmente questo numero non rappresenta la media della popolazione di un villaggio, ma un piccolo gruppo di famiglie al vertice della comunità (come a Münsingen-Rain) – la *nobilitas* celtica, come viene descritta da Cesare.

Relazioni transalpine

I ritrovamenti provenienti dal territorio ticinese permettono di evidenziare una serie di relazioni transalpine che confermano e ampliano il quadro, appena schizzato, di un'occupazione del territorio fortemente orientata alle vie di comunicazione.

Biljana Schmid-Sikimic (2002) ha dimostrato molto chiaramente i contatti intrattenuti fra le popolazioni a sud e a nord dell'arco alpino durante la prima età del Ferro sulla base dei ritrovamenti delle necropoli di Mesocco e Tamins a sud e nord del S. Bernardino nei Grigioni. Le forme ceramiche e gli elementi del costume femminile (ad esempio frammenti di fibule sanguisuga) di certa produzione sud-alpina, sono rinvenuti nel-

³⁷ JUD 1998.

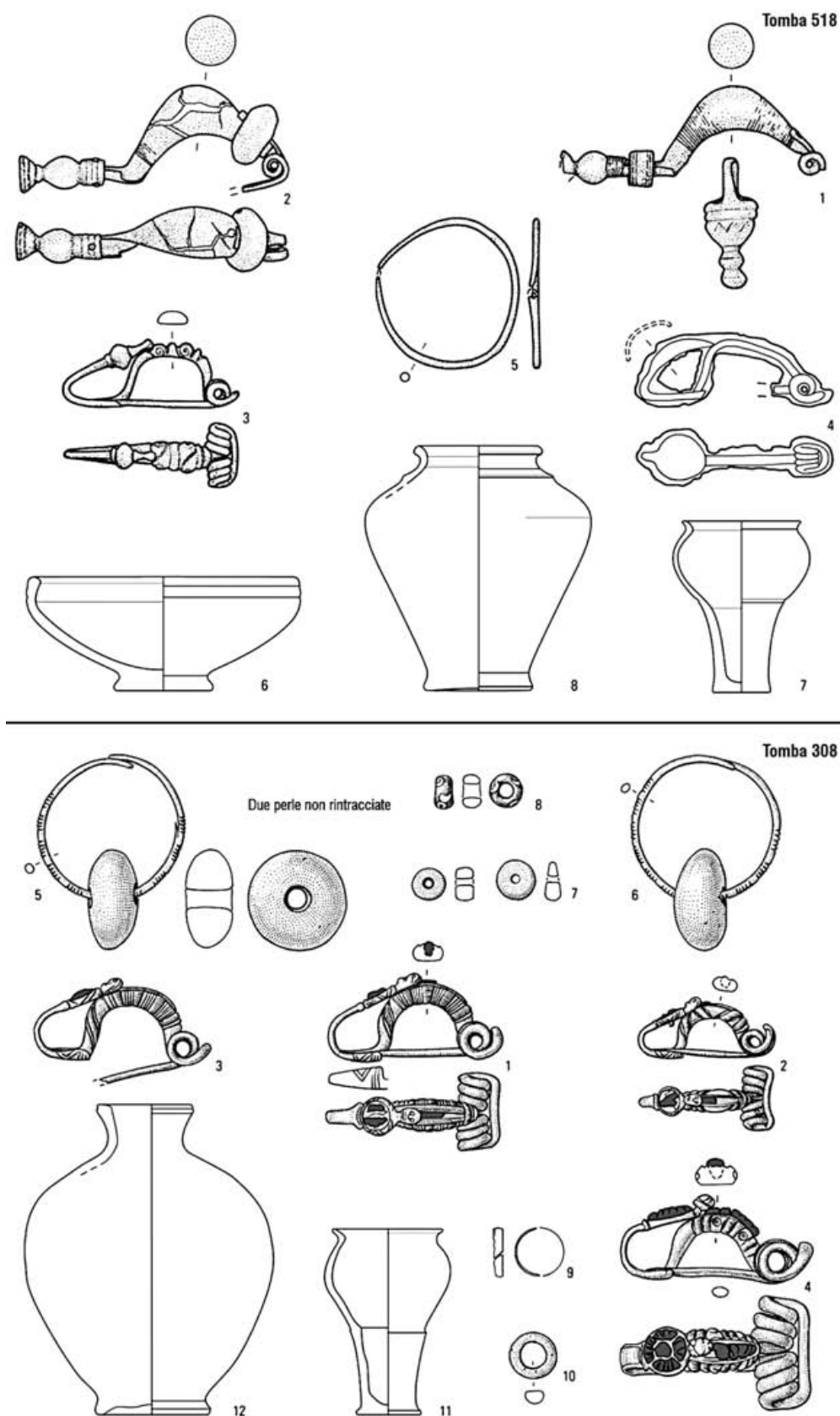


fig. 7 - Complessi funerari standardizzati del periodo LT B e C nelle tombe femminili di Giubiasco TI (da Tori *et al.* 2010).

le tombe ad incinerazione di Tamins. Tali ritrovamenti – come già citato per Gamsen – indicano la mobilità di individui o di gruppi, spostatisi per stabilire e curare relazioni sociali. A base e fondamento va indicato il commercio transalpino fra mondo hallstattiano occidentale a nord e quello etrusco a sud; questo sistema, da tempo messo in evidenza, poggia su rapporti regionali e sovraregionali ed è indiziato dalla ricchezza delle necropoli sud-alpine³⁸.

Più tardi, verso la fine del periodo di La Tène, sembrano comparire anche contatti di altro tipo, come si deduce dalla tomba 119 del guerriero di Giubiasco, deposto assieme a una spada di tipo romano – un *gladius* – che doveva appartenere a un mercenario o a un soldato ausiliare arruolato nell'esercito romano³⁹.

Un altro indizio della circolazione di persone attraverso le Alpi (verosimilmente dovuta a motivi militari) è il deposito votivo di Wartau, nella valle del Reno⁴⁰, composto in buona parte da punte di lancia di provenienza sud-alpina (*fig. 10, tav. XXII*). Questo *Brandopferplatz* (rogo votivo), che si distacca per la composizione dei materiali restituiti dal modello altrimenti attestato nel mondo orientale, ricorda l'offerta votiva di armi, diffusa in ambito celtico, ad esempio a La Tène o a Bern-Tiefenau⁴¹. Il sito dimostra come nelle Alpi centrali, prima della conquista romana, fossero diffusi contatti bellicosi, e non soltanto pacifici, orientati a relazioni economiche.

Prospettive della ricerca

Le analisi dettagliate basate sulla revisione critica delle fonti e le ricerche sistematiche condotte sul terreno nell'ultima generazione permettono di formulare alcune acquisizioni e di proporre nuove prospettive di ricerca.

Attraverso la sequenza di numerosi complessi (Castaneda, Gudo, Giubiasco, Mesocco) le linee fondamentali della tipologia e della cronologia della cultura materiale sono state confermate e precisate su basi affidabili. Da un lato mancano però datazioni assolute per un ancoraggio cronologico; dall'altro il vuoto di ritrovamenti tra il X e l'VIII secolo a.C. deve essere ancora spiegato in maniera convincente. Per questo arco cronologico

³⁸ DELLA CASA 2004.

³⁹ PERNET *et al.* 2006; PERNET 2010.

⁴⁰ SCHMID-SIKIMIC *et al.* 2012.

⁴¹ MÜLLER 1990.

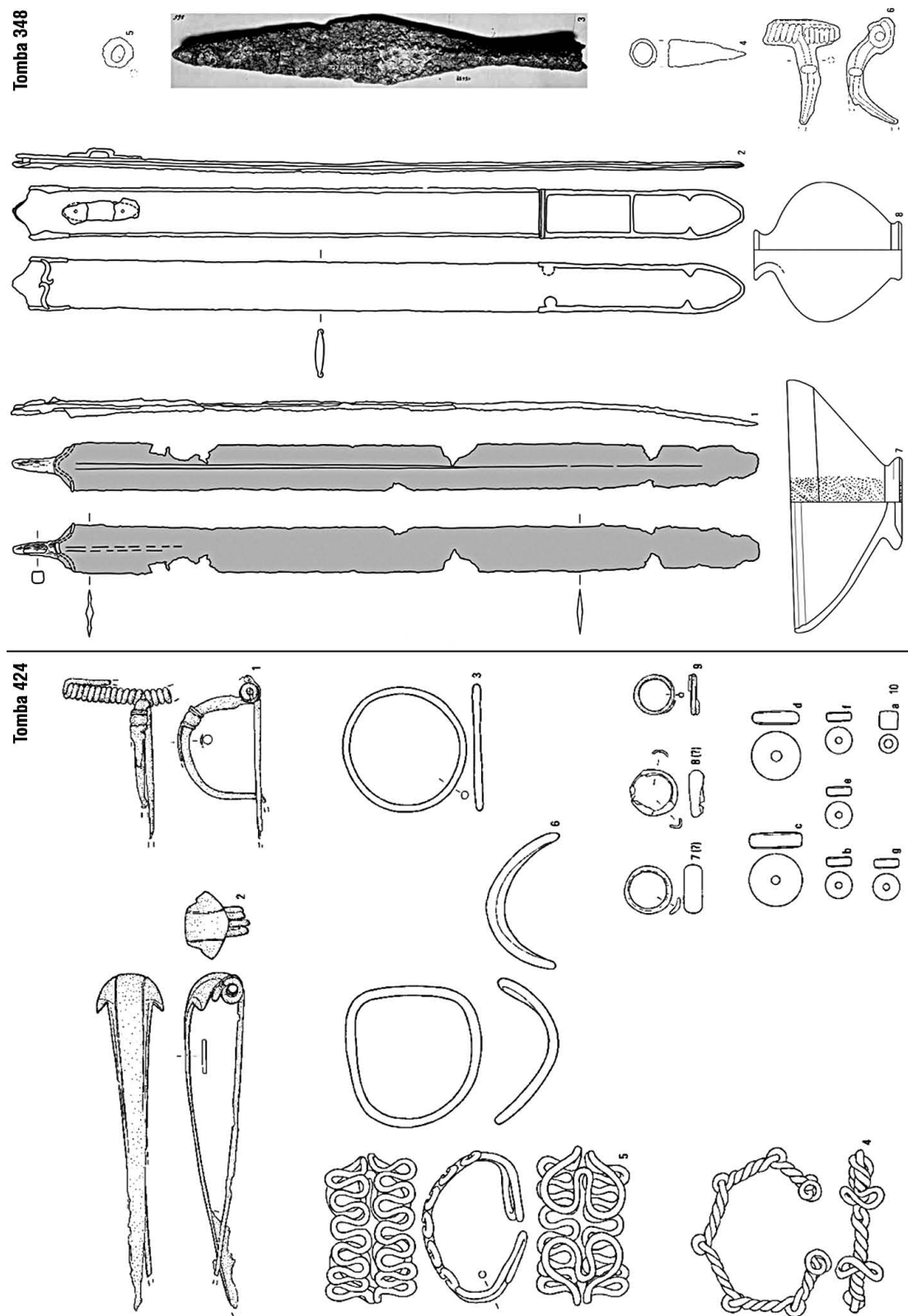


fig. 8 - Costume femminile con anello digitale d'argento e corredo maschile di guerriero, Giubiasco TI, tardo La Tène
(da Pernet *et al.* 2006).

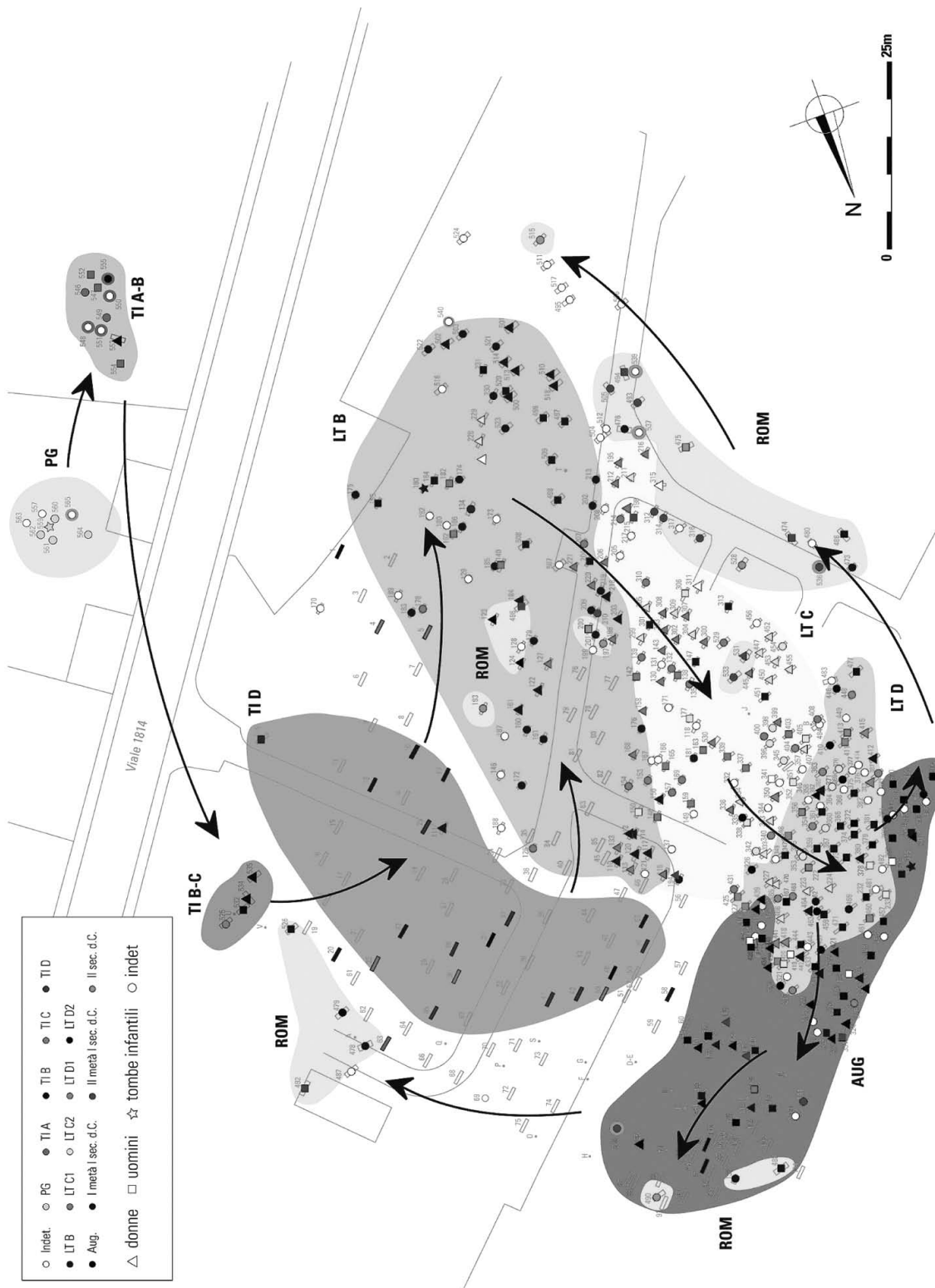


fig. 9 - "Stratigrafia orizzontale" della necropoli di Giubiasco TI (da Tori *et al.* 2010).

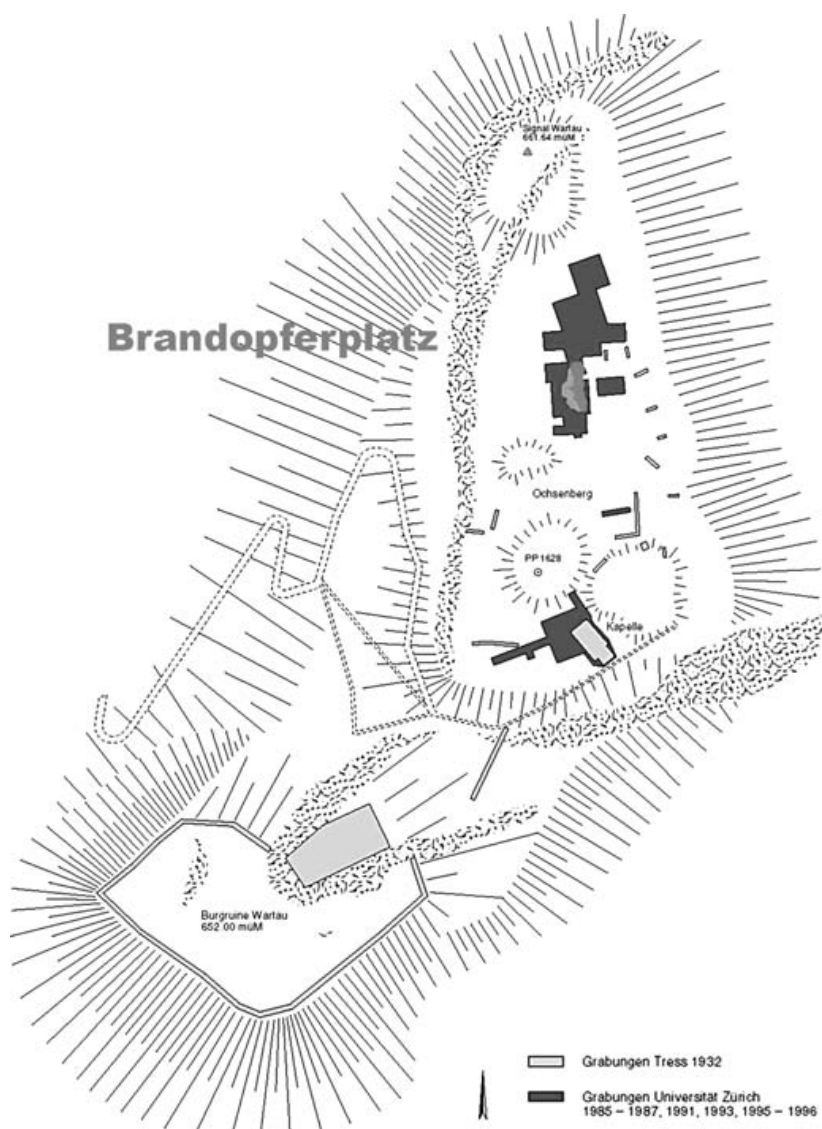


fig. 10 - Pianta del sito di Wartau-Ochsenberg SG, con indicazione del deposito di armi rinvenuto nel *Brandopferplatz* (cfr. Schmid-Sikimic 2012).

sono disponibili, per il territorio alpino ad alta quota, alcune date al C14⁴², che non consentono più di postulare un iato insediativo assoluto.

Verosimile rimane una nuova occupazione dell'area a partire dal 700 a.C., probabilmente dal territorio golasecchiano, dapprima lungo le sponde dei laghi in Ticino e poi attraverso le vallate alpine. In questo modo si lascerebbero meglio chiarire i rapporti e le continuità culturali.

Il ruolo attivo assunto dal territorio golasecchiano, in particolare del gruppo alpino, nello sfruttamento di una rete sociale e nella cura delle vie

⁴² HESS *et al.* 2010.

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE S.r.l. - Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

di comunicazione transalpine emergono con chiarezza dalla documentazione materiale. L'organizzazione puntale del commercio (partiamo infatti dal presupposto che di un commercio si tratti), la quantità e la natura della merce scambiata, così come lo spazio in cui tali scambi avvenivano sono però difficilmente ricostruibili⁴³.

La documentazione disponibile a Castaneda e a Giubiasco conferma il ruolo portante delle *élites* locali che – come probabilmente una buona parte della popolazione – hanno tratto profitto da questa situazione. Beni di lusso (come le *Schnabelkanne* di Castaneda) non fanno soltanto il loro ingresso nell'ambiente locale ma stimolano anche una produzione indipendente che emerge nella ceramica e nell'artigianato del metallo (recipienti, placche da cintura, fibule...). Sulla localizzazione di questi *ateliers* locali rimane ancora un grosso lavoro da fare. Un ruolo importante gioca il fatto che la ricerca sugli insediamenti è meno avanzata rispetto a quella sulle necropoli, e questo nonostante la notevole attività edilizia che ha contrassegnato l'ultima generazione. La realizzazione di una carta archeologica e ricerche mirate in abitati (al meglio con aree produttive...) rappresentano, a nostro avviso, il potenziale maggiore per la ricerca futura.

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti vanno ai coautori e alle coautrici di questo contributo che mi hanno messo a disposizione il materiale delle loro ricerche più recenti. Ringraziamo il Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica per aver finanziato il progetto 'Leventina - un paesaggio insediativo preistorico'; il Museo nazionale svizzero per il sostegno durato più anni nel quadro del progetto 'Giubiasco' e l'Ufficio dei Beni culturali di Bellinzona per la positiva collaborazione. Per la traduzione italiana ringraziamo Simonetta Biaggio Simona e Luca Tori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CARLEVARO E. 2012, *Dinamiche del popolamento nell'area Sudalpina - dal Bronzo finale alla romanizzazione* (Diss. Univ. Zurigo - <http://www.zb.uzh.ch/recherche/e-resourcen/dissertationen/index.html.de>).

⁴³ Anche se contesti di straordinaria importanza come il deposito di Arbedo rilasciano indicazioni preziose; cfr. SCHINDLER 1998.

- CARDANI VERGANI R. - COLOMBO M. 2002, *Geschichte und Archäologie entlang der Lukmanierstrasse*, in G. SCHNEKENBURGER (a cura di) *Über die Alpen: Menschen, Wege, Waren*, Stuttgart, pp. 15-22.
- CONEDERA M. - TINNER W. 2000, *Ferro e fuoco: una ricostruzione paleoecologica dell'approccio territoriale nella Regione Insubrica in età preistorica*, in R. C. DE MARINIS - S. BIAGGIO SIMONA 2000, pp. 63-70.
- CURDY PH. et al. 1993, *Brig-Gras/Waldmatte, Un habitat alpin de l'âge du Fer. Fouilles archéologiques N9 en Valais*, in *Archéologie suisse* 16 4, pp. 138-151.
- DELLA CASA PH. 2004, «Portatori» e mercenari dell'età del ferro nelle Alpi centrali, in F. MARZATICO - P. GLEISCHER (a cura di), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della mostra (Trento 2004), Trento, pp. 331-339.
- 2007, *Transalpine pass routes in the Swiss Central Alps and the strategic use of topographic resources*, in *Preistoria Alpina* 42, pp. 109-118.
- DELLA CASA PH. (a cura di) 2017, *The Leventina Prehistoric Landscape. A diachronic study on settlement, environment, and economy in the Alpine Ticino valley, Switzerland*. *Zürcher Studien zur Archäologie* 12, Zürich.
- DELLA CASA PH. et al. 2009, *Eine alpine Siedlung der Bronze- und Eisenzeit in Airola-Madrano (Kt.Tessin, Schweiz)-archäologische und paläoökologische Grundlagen*, in *ArchKorrespondenzblatt* 39 2, pp. 193-211.
- DE MARINIS R. C. - BIAGGIO SIMONA S. (a cura di) 2000, *I Leponti tra mito e realtà*, Catalogo della mostra (Locarno 2000), Locarno.
- HESS T. et al. 2010, *Leventina-prähistorische Siedlungslandschaft*, in *Jahrbuch der Archäologie Schweiz* 93, pp. 173-192.
- JACQUAT C. et al. 2011, *Airola-Madrano «In Grop», Haute Léventine (Tessin, Suisse): première esquisse de l'espace archéologique et du paléoenvironnement d'un site montagnard aux âges du Bronze et du Fer*, in J. STUDER et al. (a cura di), *Paysage Landschaft Paesaggio*, Actes du colloque (Genève 2007), Lausanne, pp. 83-92.
- JUD P. 1998, *Untersuchungen zur Struktur des Gräberfeldes von Münsingen-Rain*, in F. MÜLLER (a cura di), *Münsingen-Rain, ein Markstein der keltischen Archäologie. Funde, Befunde und Methoden im Vergleich*, Akten Internationales Kolloquium, Schriften des Bernisches Historisches Museum 2, pp. 123-144.
- MANGANI C. - MINARINI L. 2001, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Bellinzona-CH)*, in *La protostoria in Lombardia*, Atti del 3° Convegno archeologico regionale (Como 22-24 ottobre 1999), pp. 343-361.
- MÜLLER F. 1990, *Der Massenfund von der Tiefenau bei Bern, zur Deutung latènezeitlicher Sammelfunde mit Waffen*, *Antiqua* 20, Basel.
- NAGY P. 2012, *Castaneda GR. Die Eisenzeit im Misox*, *Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie* 218, Bonn.
- PERNET L. 2010, *Armement et auxiliaires gaulois (II^e-I^{er} siècle avant notre ère)*. *Préhistoire européenne* 12, Montagnac.
- PERNET L. et al. 2006, *La necropoli di Giubiasco. Vol. II: Les tombes de La Tène finale et d'époque romaine*. *Collectio archæologica* 4, Zürich.

- PRIMAS M. 1970, *Die südschweizerischen Grabfunde der ältere Eisenzeit und ihre Chronologie*. Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz 16, Basel.
- SCHINDLER M. P. 1998, *Der Depotfund von Arbedo TI und die Bronzedepotfunde des Alpenraumes vom 6. bis zum Beginn des 4. Jh. v. Chr.*, Antiqua 30, Basel.
- SCHMID-SIKIMIC B. 2002, *Mesocco (GR)-Eisenzeitlicher Bestattungsplatz im Brennpunkt zwischen Süd und Nord*, Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 88, Bonn.
- SCHMID-SIKIMIC B. et al. 2012, *Wartau-Ur- und frühgeschichtliche Siedlungen und Brandopferplatz im Alpenrheintal (Kanton St. Gallen, Schweiz). Bd 3: Eisenzeit*. Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 217, Bonn.
- SORMANI M. 2013, *La necropoli protostorica di Gudo TI: dall'epoca del Bronzo alla seconda Età del Ferro*, in *Rivista Archeologica Comense* 193-194, 2011-2012.
- STÖCKLI W. 1975, *Die Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*. Antiqua 2, Basel, Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte.
- TINNER W. et al. 2003, *Climatic change and contemporaneous land-use phases north and south of the Alps 2300 BC to 800 AD*, in *Quaternary Science Reviews* 22 (14), pp. 1447-1460.
- TORI L. 2012, *L'abito femminile in area alpina nel primo millennio a.C. tra archeologia sociale e antropologia*, Diss. Univ. Zurigo, in corso di stampa.
- TORI L. et al. 2004, *La necropoli di Giubiasco (TI), vol. I: Storia degli scavi, documentazione, inventario critico*, Collectio archæologica 2, Zürich.
- 2010, *La necropoli di Giubiasco (TI), vol. III: Le tombe dell'età del Bronzo, della prima età del Ferro e del La Tène antico e medio. La sintesi*, Collectio archæologica 8, Zürich.
- ULRICH R. 1914, *Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kanton Tessin*, Zürich.
- VOGT E. 1944, *Bemerkungen zum Gräberfeld von Cerinasca d'Arbedo*, in *Munera, Raccolta di scritti in onore di Antonio Giussani*, Como, pp. 95-10.

TAV. XX

DELLA CASA - L'AREA LEPONTICA



a) L'insediamento preistorico collocato sulla collina di Airolo-Madrano (TR) (foto Ph. Della Casa); *b)* La terrazza a metà montagna di Castaneda (Canton Ticino), villaggio e necropoli dell'età del Ferro (foto Ph. Della Casa).



Giubiasco (Canton Ticino): complessi funerari standardizzati del periodo LT B e C, tombe femminili 518 (*a*) e 308 (*b*).



Wartau-Ochsenberg (SG): deposito di armi rinvenuto nel *Brandopferplatz*.